

Continuiamo la pubblicazione dell'intervento di mons. Tarcisio Bosso al Consiglio pastorale Parrocchiale, il 10 febbraio 2010, sulla figura del sacerdote.

“PRESO FRA GLI UOMINI E COSTITUITO PER GLI UOMINI”

Desidero riservare una parola anche per il celibato del sacerdote. Suscita interrogativi non solo tra i non credenti, che non riescono a capire assolutamente perché il sacerdote debba essere celibe e vedono nella scelta celibataria una fuga, una debolezza, una resa. Ci sono anche molti fedeli che si domandano quale sia il motivo del celibato e se non possa essere ritenuto più arricchente di umanità il matrimonio. La scelta della Chiesa latina è difficilmente accolta e non è accolta perché non capita. Il celibato non risponde ad una disposizione del Signore. Tant'è vero che gli Apostoli, tranne Giovanni, non erano celibi, secondo tradizione. Tant'è vero che per tre secoli il matrimonio è stato un fatto comune. Tant'è vero che le Chiese orientali, cattoliche e ortodosse, hanno il matrimonio dei sacerdoti. Ma, detto questo, è estremamente significativo che la scelta celibataria nasca ben prima del quarto secolo come fatto spontaneo, libero, volontario. Ed in modo talmente esteso da essere considerato fatto comune. Ad un certo momento è considerato dalla legge canonica. Avviene nella diocesi di Elvira in Spagna nel 306 e, diventato consuetudine, si estende all'intera Chiesa latina. Mi par di dover sottolineare questo dato per mettere in evidenza il nascere spontaneo di un impegno molto serio, che non può essere stato motivato da ragioni di praticità o di contingenza. Un documento del 1968 di Paolo VI è dedicato a questo argomento. In esso il Papa parla del celibato sacerdotale animato da tre motivi di fondo: dall'imitazione di Cristo, dall'esemplarità della Chiesa, sposa di Cristo, dalla significazione della condizione in cui l'uomo si troverà alla fine del tempo: “Quando risusciteranno dai morti non prenderanno moglie né marito ma saranno come angeli nei cieli” (Mc 25). La rinuncia al matrimonio sarebbe terribilmente povera se motivata dal puro obbligo della legge canonica. Mi piace riportare un passo di Giovanni Paolo II, che commenta quanto scritto da Paolo VI: “.. il celibato sacerdotale non è da considerarsi come semplice norma giuridica, né come una condizione del tutto esteriore per essere ammessi all'ordinazione, bensì come un valore profondamente connesso con l'ordinazione sacra, che configura a Gesù Cristo Buon Pastore e sposo della Chiesa, e quindi come la scelta di un amore più grande e senza divisioni per Cristo e per la sua Chiesa nella disponibilità piena e gioiosa del cuore per il ministero pastorale. Il celibato è da considerarsi come una grazia speciale, come un dono. Dice Gesù, non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Certamente una grazia che non dispensa ma esige con singolare forza la risposta cosciente e libera da parte di chi la riceve. Questo carisma dello Spirito racchiude anche la grazia, perché colui che lo riceve rimanga fedele per tutta la vita e compia con generosità e con gioia gli impegni che vi sono connessi” (Pastores dabo vobis, n. 50).

(continua)

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermano.org>



15 Agosto 2010

ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO

Prima lettura: Dal libro dell'Apocalisse (11, 19; 12, 1-6. 10)

«Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 44)

Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Seconda lettura: Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 20-27)

«Cristo risorto è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-56)

«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente: ha innalzato gli umili».

Domenica 15 agosto SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

ore 18.15: Rosario, litanie e benedizione
Eucaristica.